le Sabbie Gialle (IMO) e di M. Adone (ADO) ed hanno prodotto conoidi a tessiture abbondantemente sabbiose; su questi depositi si insediano le frazioni di Pragatto, Chiesa Nuova e Ponte Ronca;

- o nella pianura di Crespellano (per la presenza di involuppi di paleoalvei sabbiosi recenti del Samoggia, in falda) e nella pianura di Zola Predosa (paleoalvei recenti del Lavino ma anche del Ghironda);

Si evidenzia ancora una volta che per ampie porzioni di pianura (zona produttiva di Zola Predosa; territorio a nord di Bazzano) la possibilità di liquefazione dei sedimenti, a prescindere dalle tessiture che caratterizzano il sottosuolo, è fortemente condizionata dalle anomalie piezometriche (forti abbassamenti delle falde meno profonde) indotte dall'attuale ed elevato prelievo d'acqua sotterranea.

In conclusione, si tratta di una zonizzazione preliminare della pericolosità di liquefazione: allo stato delle modeste conoscenze che possediamo, rispetto all'ampiezza del territorio studiato, è possibile solamente ipotizzare la distribuzione (involuppi) dei principali corpi granulari potenzialmente pericolosi, estrapolandola all'intera pianura dell'Area Bazzanese. Il successivo studio di micro zonazione dovrà comprendere la ricostruzione paleogeografica di dettaglio delle sole aree da analizzare ed un approfondimento più sistematico ed accurato potrà condurre a considerazioni diverse da quelle riportate nella tavola AB.QC.B2.04.

8.2.10 La proposta del Comune di Castello di Serravalle per la realizzazione di una discarica per rifiuti speciali non pericolosi

Il Comune di Castello di Serravalle conferma in questa sede la richiesta, già presentata attraverso una osservazione al PPGR adottato, che l'area già prevista nel PRG vigente, da destinare a discarica per rifiuti urbani (valutata non idonea per tale impianto), sia considerata idonea per la realizzazione di una discarica per rifiuti speciali non pericolosi.

Tale richiesta è stata espressa con Del.G.C. n. 49 del 21.04.2009 ed è stata oggetto dell'osservazione al PPGR adottato, di analogo contenuto, presentata da Bareco srl (PG n.151944 del 23/04/2009).

La decisione della Provincia ("osservazione parzialmente accoglibile") rileva che la richiesta "non può essere accolta dal momento che il PPGR non è preordinato a definire le aree "idonee" e "non idonee" alla localizzazione degli impianti di rifiuti né a prevedere la localizzazione degli impianti di rifiuti speciali".

"Si ravvisa comunque l'opportunità di richiamare nella Relazione di Piano quanto già dedotto in sede di Conferenza di Pianificazione, ovvero che: Il presente Piano non conferma la previsione effettuata dal precedente Piano infraregionale di Smaltimento di Rifiuti Urbani di una discarica per rifiuti urbani nel Comune di Castello di Serravalle, e che la previsione di una eventuale discarica dedicata a rifiuti speciali non pericolosi potrà essere presa in considerazione nel contesto di una futura pianificazione dei rifiuti speciali, alla luce dei tempi di esaurimento delle discariche a supporto di particolari tipologie di rifiuti speciali (quali le scorie di incenerimento), oggi presenti nel territorio bolognese".

Il Comune ha richiesto pertanto formalmente in sede di Conferenza di pianificazione che sia at-

tivata la procedura per la pianificazione dei rifiuti speciali nel territorio provinciale, e che in tale sede sia recepita la proposta progettuale presentata.

8.3 LE SCELTE SPECIFICHE PER LA QUALIFICAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE

Le scelte specifiche, illustrate nei diversi capitoli di questo Documento preliminare, si possono qui elencare per una sintesi complessiva, rimandando alle rispettive trattazioni.

- Il sostanziale arresto della crescita del processo di nuova urbanizzazione e le politiche di riqualificazione e rigenerazione urbana
- La riorganizzazione del sistema della mobilità
- La salvaguardia del territorio pedecollinare e collinare – la qualificazione dei margini urbani e la valorizzazione delle visuali
- Il sistema dei percorsi per la valorizzazione e la fruizione dei paesaggi
- La costruzione della rete ecologica
- La corretta distribuzione dei servizi pubblici
- Le misure di protezione dai rischi ambientali
- Le misure di protezione delle risorse naturali
- La promozione della bioarchitettura e del risparmio delle risorse

8.4 LA PROMOZIONE DELL'IMPIEGO E DELLA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI

Criteri per la disciplina urbanistica degli impianti fotovoltaici a terra per la produzione di energia elettrica

Si definiscono in via preliminare i seguenti criteri generali.

a) *Compatibilità dell'uso distinta dalla destinazione e dalla disciplina urbanistica:*

l'affermazione che in una parte di territorio un uso, o un'attività, sia compatibile, non comporta che tale attività sia disciplinata dagli strumenti urbanistici, limitandola nello spazio e nelle modalità e condizionandola a specifiche prestazioni.

b) *Individuazione nella pianificazione di ambiti territoriali esclusi* (per ragioni paesaggistiche, agronomiche, di fragilità ambientale, di sicurezza) e di *criteri di preferenza* (coperture di grandi edifici produttivi, aree marginali, aree intercluse da infrastrutture, ecc.)

c) Programmazione degli interventi da realizzare, attraverso *l'inserimento nel POC* (per gli impianti di dimensione superiore a quella strettamente riferita agli usi aziendali), al fine di selezionare gli interventi più rispondenti ai criteri qualitativi definiti dal piano comunale (RUE) e di distribuire nel tempo l'attuazione;

d) *Condizione da porre nella convenzione:* impegno (coperto da garanzia) allo smontaggio dell'impianto al termine del suo utilizzo, e al ripristino delle condizioni preesistenti del terreno interessato

e) Promozione diretta, da parte dell'Amministrazione Comunale o dall'Associazione, di inizia-